

Tripoli si protegge da sanzioni per Lockerbie

Via dall'Occidente il tesoro di Gheddafi

di EUGENIO OCCORSIO

IL COLONNELLO Gheddafi ha preso ancora una volta tutti in contropiede. Con una mossa a sorpresa, destinata a creare un preoccupante precedente per ogni controversia di questo tipo, ha spostato fra i 2 e i 3 miliardi di dollari di depositi che teneva presso alcune banche europee, in favore di altre banche che si trovano in paesi arabi «amici», pare nella regione del Golfo. Scopo del maxi-prelievo: mettersi al riparo dalle sanzioni economiche contro la Libia, sempre più probabili dopo che lo stesso Boutros Ghali ha confermato il rifiuto all'extradizione dei terroristi accusati degli attentati contro i jumbo della Pan Am sui cieli di Lockerbie (21 dicembre 1988) e della francese Uta sul deserto africano (19 settembre 1989).

E' un'operazione non del tutto inedita, ma è certamente la maggiore di tutti i tempi per il suo ammontare. La somma in questione equivale quasi alla metà dei fondi libici all'estero, pari in totale a 6,5 miliardi di dollari secondo i calcoli della Banca dei Regolamenti internazionali di Basilea, tutti collegati all'interscambio di petrolio Libia-Europa e alle operazioni connesse.

Agenti libici hanno cominciato in gran segreto a ritirare i fondi e spostarli verso il Golfo già da molti mesi: il *Financial Times*, che ha smascherato il traffico finanziario, riporta una documentazione della Banca d'Inghilterra che conferma che fra il marzo e il settembre 1991 la Libia ha ritirato un miliardo e mezzo di dollari di depositi detenuti nelle banche britanniche, soprattutto le cosiddette «big four» (Barclays, National Westmin-



Il leader libico, colonnello Muammar Gheddafi. Temendo di subire un blocco dei beni della Libia all'estero tra le sanzioni evocate da Usa, Gran Bretagna e Francia per le sospette complicità di Tripoli nell'attentato di Lockerbie, il colonnello ha ordinato di ritirare i depositi libici dalle banche occidentali

ster, Midland Montagu e Lloyds Bank). Una somma simile è stata ritirata da banche francesi, olandesi, lussemburghesi e forse anche italiane. All'Associazione Bancaria Italiana non hanno ancora ricevuto alcuna segnalazione: «E' prassi che quando

succede qualcosa del genere - ci hanno detto ieri nella sede dell'Abi - venga chiesta una seduta straordinaria del consiglio per discutere il da farsi, e questo non è ancora successo. Non è ovviamente detto che non avvenga nei prossimi giorni».

Quanto ai beneficiari dell'imprevisto trasferimento, sarebbero per lo più banche del Bahrain, paese che non ha mai disdegnato di fare affari con Gheddafi. Tra l'altro Libia e Bahrain possiedono l'Ubae (United Bank Arab European), che opera regolarmente anche in Italia.

Il piano di Gheddafi per mettere al sicuro i suoi beni si estende anche alla risorsa numero uno della Libia, il petrolio. Il governo di Tripoli ha chiesto alle compagnie occidentali di pagare le forniture, ogni volta che sia possibile, in franchi svizzeri anziché in dollari - la valuta con cui da sempre avvengono tutte le operazioni petrolifere del mondo - e di utilizzare banche svizzere anziché americane.

Per l'Italia quella del greggio è una partita cruciale. Lo stesso *Financial Times* riportava ieri che l'Eni avrebbe in Libia ben il 45 per cento delle sue riserve di greggio, un dato che però ci è stato smentito negli uffici dello stesso ente: «E' una percentuale di gran lunga inferiore. La Libia comunque è un importante partner commerciale per noi». Italia, Germania e Spagna sono i principali clienti libici per le forniture petrolifere. In Italia è anche la maggiore attività industriale libica in Europa: la compagnia distributrice Tamoil, che ha il 5% del mercato della benzina nel nostro paese, comprata dal libanese Roger Tamraz nel 1986. Per ora i libici sembrano non voler liquidare quest'investimento, ma hanno conosciuto una battuta d'arresto le trattative con la famiglia Cameli di Genova, dalla quale la Tamoil voleva comprare altri mille distributori per 48 milioni di dollari.

'La Repubblica' - 6.3.92